**Prima settimana. Quaresima 2022.  Venerdì 11 marzo.**

**Da creati a creatori.**

*Se già questo ci rallegra, ancor più grande però è la chiamata ad essere «collaboratori di Dio» (1 Cor 3,9), facendo buon uso del tempo presente per seminare anche noi operando il bene. Questa chiamata a seminare il bene non va vista come un peso, ma come una grazia con cui il Creatore ci vuole attivamente uniti alla sua feconda magnanimità.*

Abbiamo terminato ieri parlando della fecondità della Parola ascoltata; il padrone del campo ci chiede ora di diventare suoi collaboratori seminando tutti i semi che i frutti della Parola hanno prodotto nel nostro cuore. Seminiamo buon seme, cioè opere belle e buone e non semi che producono erbe inutili e infestanti, cioè divisioni e rotture tra fratelli. ‘*Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!’. (Mt 13, 24-28a).* Si possono fare tre osservazioni:

* C’è un nemico che semina zizzania E questo nemico di chiama Diavolo che, letteralmente. significa ‘Divisore’. L’opera malvagia è quella che genera divisione tra i fratelli; la differenza di idee, di stili di vita, di scelte vocazionali, di gusti estetici…non appartengono alla categoria ‘divisione’. La divisione è quando non ci si riconosce nella stessa ‘famiglia’. Il Divisore fa ripetere le parole di Caino: ‘Sono forse io il custode di mio fratello?’.

È stupefacente come le divisioni all’interno della Chiesa non provochino dolore e sofferenza; sembrano normali dialettiche, in realtà sono il segno di un regno che non è quello di Dio ma è il ‘regno’ del Diavolo. I ‘collaborati di Dio’ sono costruttori di unità e di concordia e cercano, anche nei casi più difficili, di costruire l’unità del Corpo di Gesù che è la Chiesa.

* *‘Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi.Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore’ (Ef 5,15-17)*

Bisogna imparare a fare buon uso del tempo; nella nostra cultura non è una cosa facile perché il ‘tempo accelerato’ non permette di avere la pacatezza per discernere come usare, con libertà, il tempo che scorre, veloce come sabbia tra le dita. Il tempo è l’elemento determinante per la crescita e la maturazione di quello che viene seminato. A questa regola non fa eccezione la vita della fede che ha bisogno di tempo perché dall’incontro con Gesù si passi alla sequela e dalla sequela all’assimilazione.

* Lo stile del cristiano è da indentificare non nell’impeccabilità ma nel coraggio di darsi tempi lunghi per lasciar crescere il buon grano (le opere buone della carità). In questo modo la carità che viene da Dio, attraverso il dono dello Spirito (che è la magnanimità del Padre), alleggerisce la vita cristiana; la potenza dell’amore spinge verso l’alto e allevia la fatica. Nella vita secondo lo Spirito non si è mai soli perché l’Ospite che abita in noi fa in modo che il nostro cammino possa avvenire in ogni condizione ‘atmosferica’: gioia e dolore, salute a malattia, ricchezza e povertà.

La Quaresima è ‘ la grande palestra’ in cui ci si allena a vivere la carità alzando lo sguardo al Crocefisso che parla a noi dell’amore; ognuno, nel suo cuore, sente le parole di cui ha bisogno. La vita cristiana non solo è fantastica ma anche fantasiosa: è una danza in cui ciascuno vive il ‘ritmo’ suggerito dallo Spirito.